

ANDIAMO A SCOPRIRE L'APPENNINO

La proposta giunge dal Percorso Belvedere: breve trekking lungo il medio appennino modenese, che si snoda tra testimonianze di storia, di arte, tradizioni e buona cucina

Ci sono luoghi visitati o situazioni vissute che restano indelebilmente impressi nella memoria, nel "bene" o nel "male" della nostra storia personale.

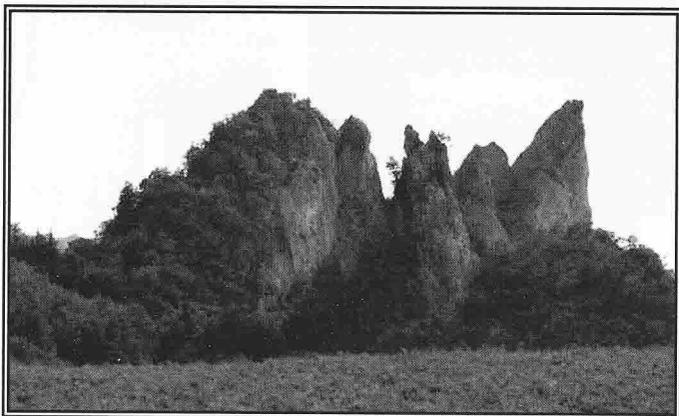
Alcuni di questi momenti, il riviverli, come ripercorrere un antico sentiero o visitare un luogo o un monumento, fanno parte di quell' indefinito, ma nello stesso tempo definito, dei nostri sentimenti... e spesso le coincidenze, gli "incroci" di esperienze fra persone diverse che occasionalmente si incontrano, per poi, magari proseguire insieme lunghi percorsi di vita, sembrano voler testimoniare i superiori disegni ai quali dobbiamo sottostare.

Collego a questa premessa il mio parti-

colare approccio con una "parte" del territorio del primo Appennino, là dove finiscono le "colline" e iniziano le "montagne" per usare quell'espressione geografica che differenzia le une dalle altre dall'altezza, collina è la duna di sabbia sulle rive del fiume o del mare, ma lo è anche il calanco argilloso che fa da apripista alle più consistenti e corpose vette appenniniche, là dove il tutto si erge in un susseguirsi irregolare e fantastico di emergenze aguzze, arrotondate, poi sempre più accentuate e disseminate di coltivi, praterie, albereti, antiche borgate... Non sempre si riesce a sintetizzare in poche parole un insieme che è sì di immagini, ma soprattutto di sensazioni ed è attraverso queste che si può arrivare ad amare, senza condizioni e per sempre, un villaggio, una borgata, un monte, un bosco..., quell'area ristretta dove è "necessario" ritornare con assiduità, anche per pochi soli momenti, per una breve visita, per una lunga passeggiata, anche per un pranzetto veloce in una delle numerose trattorie., insomma là dove abbiamo trovato "il" o "uno dei" nostri immaginari, ma reali, Sangrillà...

Per me è quell'area dell'Appennino che è definita, nel richiamo promozionale, «Tra Reno e Panaro» i due fiumi che nascono a poche decine di km. l'uno dall'altro e, almeno nel loro tratto superiore, corrono quasi paralleli per poi divergere, attraversando le fertili e industrie pianure modenese e bolognesi, il Panaro verso il Po, del quale è affluente, a Bondeno (Fe) e il Reno direttamente in Adriatico nei pressi dei Lidi Ravennati (Casal Borsetti - Ra). È un territorio ondulato, un continuo saliscendi di doline, colline, montarozzi, trappuntato di coltivi e frutteti e da grandi antichi boschi di castagno e alcune "stranezze" geologiche come i Sassi di Roccamalatina, impressionanti e arditi monoliti di arenaria, il "Dito" di Samone o il "Sasso di Sant'Andrea" a Montecorone... È un territorio che conosco dalla prima infanzia, anche perché da quelle parti, abbiamo trascorso alcune vacanze nell'immediato

I Sassi di Roccamalatina.
Sotto: la Pieve di Trebbio.



dopoguerra, quando mio padre aveva necessità di quel clima per riparare gli acciacchi della prigionia. Col passare degli anni ho cominciato a frequentarli, anche se saltuariamente, anche da solo, o meglio senza la presenza dei miei.

Dal paese dove allora risiedevo, ci si arrivava in bicicletta in tre quattro ore..., poi, con la patente di guida e la poderosa *cinquetti*, motorizzata 595 Abarth e un po' truccazzata, è stato tutto più facile e assiduo. Mi hanno sempre affascinato i Sassi di Roccamalatina, ci sono salito innumerevoli volte, forse illudendomi che fossero inviolate torri dolomitiche, forse perché mi piaceva essere lassù a guardarmi intorno e a sognare spazi infiniti o a sedermi ad ammirare, lontano nella valle, il sonnacchioso Panaro che rifletteva i raggi del sole e farsi d'argento sotto il tramonto... o ammirare il lontano, quasi intoccabile, maestoso Cimone...

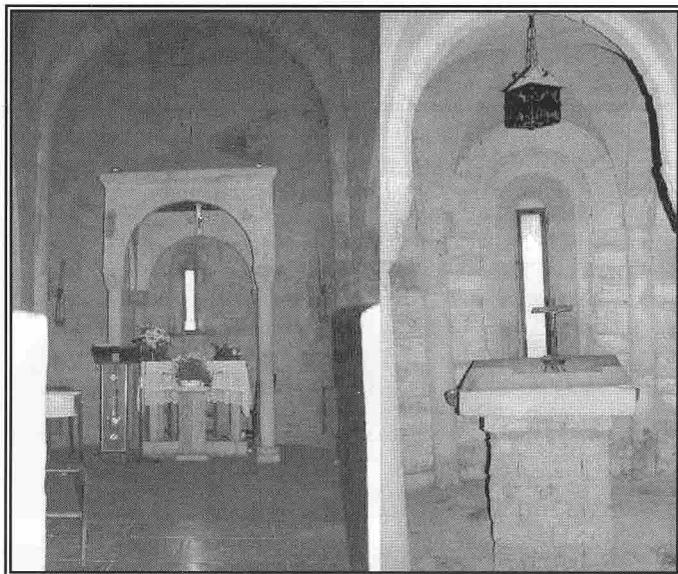
Mi piaceva quella vecchia "pieve" di impronta romanica e che si diceva fosse stata voluta dalla leggendaria Matilde di Canossa, mi piacevano i tanti ciliegi in fiore che vi si potevano ammirare a metà aprile o i filari di viti che aprivano la scena verso i Sassi, mi piaceva percorrere a piedi, ma anche in macchina, quella stradina che sembrava immergersi nel profondo della terra... Anni dopo ho incontrato un'altra persona per la quale quelle terre avevano un significato particolare, richiamavano un insieme di ricordi, affetti, sensazioni... Questi posti li abbiamo rivisti insieme, una, dieci, tante volte; in quella antica pieve... ci siamo anche sposati e là ci torniamo volentieri e contenti almeno un paio di volte all'anno... il solito giro «parcheggio» vicino alla pieve, i Sassi, giù per il bosco, su dall'altra parte della valle e la lunga, ma piacevole camminata di rientro... circa tre ore di piacevole immersione in una natura amica e con lo spirito che corre libero nell'infinito...

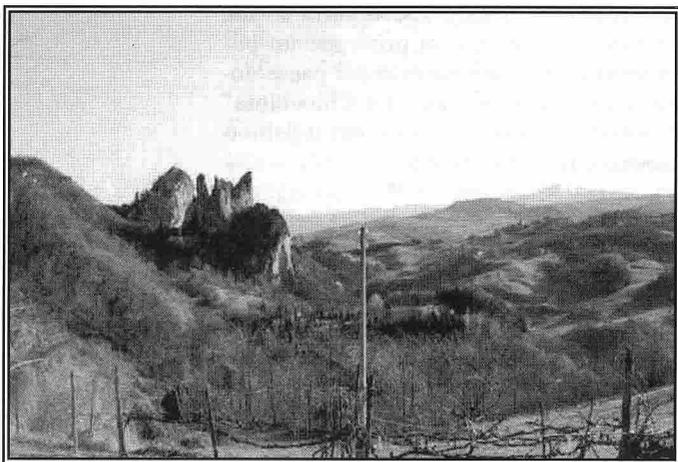
È una lunga chiacchierata per introdurre ad una descrizione che mi auguro esauritiva di un itinerario pedonale e ciclo-turistico chiamato *Il Percorso Belvedere* che da diversi anni viene proposto dalla Comunità Montana e dalle locali Aziende di promozione turistica. Sono stati rivisitati sentieri e carrarecce per mettere "in linea" un lungo itinerario che, dalle sponde del Panaro, sale verso la montagna, transitando alle spalle di Guiglia per entrare in

quello che è il territorio del "Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina" per proseguire verso Zocca, Villa d' Ajano e Montese e terminare in "punta" al Monte Belvedere (m. 1140), praticamente quasi nei pressi delle sorgenti di Reno e Panaro, dopo aver attraversato un territorio particolarmente ricco di tesori sia naturali che artistici.

Il percorso Belvedere è lungo circa 48 Km ed è facilmente percorribile a piedi, anche da bambini e persone anziane, a cavallo ed in mountain bike. L'intero tragitto può essere suddiviso anche in 5 tappe percorribili a piedi camminando tra le due ore e mezzo e le quattro ore e mezzo ed ogni tappa può diventare l'occasione per una breve escursione domenicale. Potrei spendere alcune altre parole per ricordare altre peculiarità della zona che è stata oggetto di numerose "gite sociali" ai primordi modenesi della Giovane Montagna, gite che

La Pieve di Trebbio, l'Altare, la Cripta.
Sotto: il Borgo di Pieve di Trebbio.





nel corso degli anni hanno avuto il contributo numeroso e compiaciuto di amici delle sezioni di Verona, Torino, Moncalieri che possono ben testimoniare la valenza delle proposte, ma preferisco lasciare il piacere della scoperta e mi limito a descrivere l'itinerario, così come è stato idealmente "pensato" dai promotori e ne uso i termini da loro stessi riportati nella numerosa pubblicistica, suddividendo la descrizione nelle tre tappe storiche rimandando, comunque, a quanto detto più sopra in merito alla possibilità di ulteriori suddivisioni, a piacere dell'escursionista.

Il Percorso Belvedere ha inizio dalla Strada provinciale "Fondovalle Panaro" che da Vignola (Mo) porta a Fanano (Mo), pochi Km. dopo Marano sul Panaro, dalla località di Casona. Nei pressi del ristorante Sayonara c'è un ampio parcheggio e apposita segnaletica su cartelloni plastici; l'itinerario inizia dal ponte che attraversa il Fiume Panaro, la strada, bianca, è percorribile anche dalle autovetture, ma per chi volesse accorciare il percorso e partire dalla Pieve di Trebbio è consigliabile salire dal versante di Guiglia (SS nr. 623 del Passo Brasia da Vignola per Guiglia, da qui in direzione Zocca, procedere fino alla località Tagliata e prendere la deviazione a destra per Pieve di Trebbio).

1ª Tappa

**Casona (174 m.) - Rifugio della Riva (777 m.), dislivello in salita: 603 m
tempo di percorrenza: 4.30 h -
Montalbano 0.45 h**

Superato il ponte di Casona, il primo tratto di percorso si effettua su strada pri-

ma asfaltata poi bianca attraversando una zona collinare, a tratti calanchiva, che rientra già nel territorio del Parco dei Sassi di Roccamalatina.

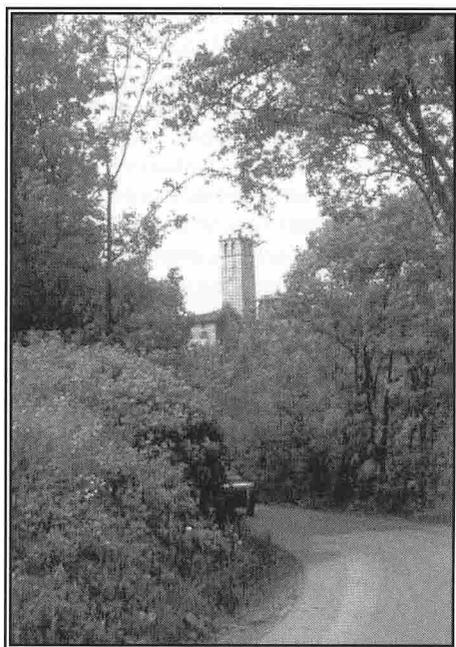
Raggiunto il Rio Frascara si risale lungo l'alveo entrando in un folto bosco molto suggestivo. Il sentiero è stato attrezzato con passerelle in legno per i diversi attraversamenti del torrente prima di risalire fino a Pieve di Trebbio.

Superata la bella Pieve dell'XI secolo ed il Centro visitatori del parco si entra nel cuore del parco e si prosegue fino a toccare i "Sassi", passando accanto ad un piccolo edificio adibito anch'esso a centro visitatori.

Attraversando il Parco si raggiungono il Mulino della Riva, dove si può sostare in una comoda area attrezzata, a Castellino delle Formiche, che mantiene intatto il suo fascino medioevale.

Si prosegue sempre lungo il sentiero fino a Samone e, superato il paese, noto per i suoi prosciuttifici, si imbecca la Via Castellana e si sale un po' per strada ed un po' per sentiero fino alle pendici del Monte della Cisterna. In questo tratto prevalgono i campi coltivati, soprattutto prati e ceraseti.

L'ultimo tratto, quello che raggiunge il Monte della Cisterna (punto panoramico e Chiesetta degli alpini) ed il rifugio Riva, attraversa un grande castagneto in parte coltivato ed in parte abbandonato.



Sopra: i Sassi di Roccamalatina.
A destra: Castellino delle Formiche.

2ª Tappa

Rifugio della Riva (777 m.) - Maserno (771 m.), dislivello in salita: 690 m tempo di percorrenza: 6.00 h

Partendo dal rifugio Riva, appena sotto la cima del monte omonimo (806 m), si percorre un sentiero forestale che attraversa un rimboschimento di pini sul ripido versante che guarda la Valle del Panaro, fino a raggiungere la piccola borgata delle Serre e, subito dopo, Montalbano. Qui, nella storica canonica restaurata, è stato allestito il punto tappa previsto dal progetto della Comunità Montana.

Dal B&B Ca' Doccia si prosegue per strada asfaltata e, dopo un breve tratto, si imbecca una sterrata che scende al torrentello e risale fino alla strada che proviene da Zocca e dal Santuario della Verucchia e si dirige a Rosola girando intorno al colle Monte Questiolo.

Si prosegue per questa strada per un breve tratto poi per un sentiero si sale fino all'antica torre di Monte Questiolo, dove è opportuno concedersi una sosta per qualche bella fotografia.

Sempre per sentiero si scende a Rosola, dove nel vecchio borgo si trova un'altra bella torre medioevale, e si scende ancora fino all'omonimo torrente, che si supera su un ponticello, salendo poi fino a Montalto. *Attenzione a proseguire lungo il segnavia 400/3 (prima della torre) e non sul 434.*

La zona attraversata è un armonico alternarsi di campi coltivati e di piccoli boschi tra i quali prevalgono i castagneti. Raggiunta la chiesa vecchia di Montalto, occorre proseguire sulla strada asfaltata per raggiungere il paese dove l'edificio della ex scuola elementare è stato ristrutturato per ricavarne un punto di ristoro, in previsione di collocarvi anche un punto tappa. Il saliscendi tra boschi e campi continua fino a Montese e diventa particolarmente affascinante quando si entra nell'Orrido di Stramazza, prima dell'abitato di Villa d'Aiano, ed in quello di Gea poco oltre.

Superati questi ambienti selvaggi, dove il sentiero è a tratti lastricato, si raggiunge Montese, un grosso centro dove si può fare una sosta per ristorarsi o per visitare la maestosa Rocca.

Da Montese, seguendo le indicazioni per i treppi della ruzzola (un gioco tradizionale) si scende nella vallata che separa il capoluogo dalla frazione di Maserno.

Il sentiero lastricato sbuca sulla strada provinciale e da qui si prosegue un po' su sentiero fino all'ingresso del paese dove si trova il Camping "La Chiocciola" provvisto di camere e chalet per il pernottamento. Tel. 059.980065.

3ª Tappa

Maserno (771 m.) - Monte Belvedere (1140 m.) - Castelluccio di Moscheda (843 m.), dislivello in salita: 420 m tempo di percorrenza: 4.30 h

Uscendo dal Camping s'imbocca subito il sentiero che si addentra in un folto rimboschimento di conifere che passa appena sopra a Maserno. Rimanendo dentro al bosco si raggiunge l'altopiano di Monteforte e dopo un breve tratto di strada, si sale ai ruderi del Castello ed all'oratorio che racchiude pregevoli affreschi del '400. Da questa località, in posizione molto panoramica, possiamo osservare il tragitto che ci condurrà a Monte Belvedere e, più in lontananza, un lungo tratto del crinale Tosco-Emiliano.

Per riprendere il sentiero occorre ritornare leggermente indietro e svoltare a sinistra. Mentre il sentiero sale dolcemente fino a Monte della Torraccia si attraversano campi di patate, ordinatissimi, prati e castagneti. In uno di questi, nei pressi di Cà dell'Eremita, possiamo notare numerose piante secolari di notevoli dimensioni. Da Monte della Torraccia il percorso diventa quasi pianeggiante e segue una linea forestale che corre sullo spartiacque tra Reno e Panaro. L'unico edificio che si incontra fino al Belvedere è la Chiesina dell'Emi-

La chiesetta degli Alpini.



grante a Ronchidoso, immersa nel verde delle conifere.

Da qui si può scendere per strada fino a Gaggio Montano, nel Bolognese, o verso Castelluccio, se si desidera abbreviare la tappa. Proseguendo fino allo spartiacque si raggiunge Monte Belvedere (1140 m). Visitati i ruderi del castello e la croce di Olivia si può scendere attraverso il bosco fino alla provinciale Montese-Lizzano in Belvedere e, seguendo alcune scorciatoie, raggiungere l'abitato di Castelluccio di Moscheda.

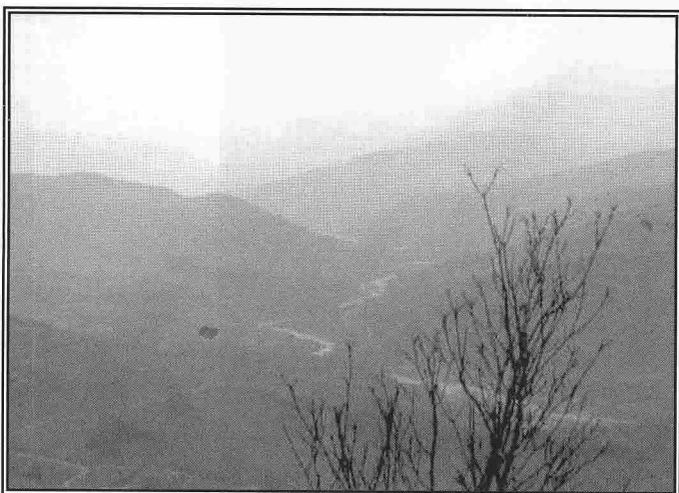
Il rientro a Maserno si potrà fare a piedi, sulla strada, od utilizzando il mezzo pubblico. Anche per il ritorno a Casona è possibile usare il trasporto pubblico, prendendo la corriera che scende al Fondovalle Panaro e da qui la coincidenza per Vignola.

Oltre ai posti tappa più sopra indicati, in tutta la zona e in particolare nei centri più importanti, a grande vocazione turistica, come Guiglia, Zocca, Montese le possibilità di pernottamento sono ampie così come le possibilità di avvicinarsi ad una "cucina" eccezionale, di seguito riporto alcuni recapiti utili per programmare una piacevole escursione e per avere tutte quelle informazioni complementari che non hanno potuto trovare ospitalità in questo scritto.

A tutti il sincero augurio che la scoperta o la rivisitazione di questi luoghi possa portare, almeno in parte, le sensazioni di "intimo piacere" che mi derivano giorno per giorno, passo dopo passo su quelle terre.

Pier Giorgio Pellacani
Sezione di Modena

Il bel Panaro.



Cartografia

- Regione Emilia Romagna – Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina – *Carta Escursionistica 1:10.000* che copre, in maniera più che dettagliata, vista la scala, l'itinerario dall'inizio fino a Montalbano.
 - Comuni di Guiglia e Marano Sul Panaro "Parco Regionale Sassi di Roccamalatina" – *Carta Escursionistica 1:25.000 (Foglio nr. 1 – Comunità Montana dell'Appennino Modena Est)* che copre l'itinerario dall'inizio fino a Montalbano.
 - Comune di Zocca e Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina – *Carta escursionistica 1:25.000* che copre l'itinerario dall'inizio alle porte di Villa d' Ajano.
 - Comune di Montese – *Carta Escursionistica 1:25.000 (Foglio nr. 3 – Comunità Montana dell'Appennino Modena Est)* che copre l'itinerario da Monte Questiolo - Rosola fino al Monte Belvedere.
- N.B. Il sentiero Belvedere si sviluppa lungo i segnavia 400/2, 400/3, 400/4.*

Recapiti

- Provincia di Modena
www.provincia.modena.it
- PromAppennino "Appennino tra il Reno e Il Panaro" - Via del Mercato, 68
41059 Zocca (Mo) - fax 059 986510
Tel. 059 985584 – 059 986524
e.mail: promappennino@pianeta.it
Per ogni informazione anche su ospitalità, ristorazione, ecc., ecc.
- Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, Centro Parco "Il Fontanazzo" a Pieve di Trebbio -
Tel. 059 795721 fax 059 795044
e-mail: parcosassi@database.it
- Comunità Montana Appennino Modena Est
Via Del Mercato, 104 - 41059 Zocca (Mo)
Tel. 059 987270 fax 059 986432
e-mail: www.regione.emilia-romagna.it/modena-est
Qualora il rifugio Riva non fosse aperto, o comunque si intendesse trovare altra sistemazione, proseguire sul 400/2 per Montalbano. Possibilità di pernottamento al B&B Ca' Doccia 059.987090, cell. 338.8677031

Servizio Taxi

tel. 059 793229 Sig. Diego Bazzani
(Marano S. Panaro).
tel. 059 981804 Sig. Eligio Managlia (Montese)
tel. 059 987031 - 059 987902 - 059 988431 (Zocca)

Trasporti Pubblici

ATCM spa, Modena

www.atcm.mo.it

Tel. 059 416711 fax 059 416850

e-mail: Info@atcm.mo.it

Per informazioni su orari e linee dei trasporti pubblici extra-urbani.